

## IL RE PASTORE

del signor cavaliere Amadeo Wolfgang Mozart.

A Salisburgo, 1775.

## ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di avere liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma. Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI,

La scena si finge nella campagna, dove è attendato il campo macedone a vista della città di Sidone in lontananza.

## PERSONAGGI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, incognito prima anche a sé stesso, si scopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico d'Alessandro, amante di Tamiri.

COMPARSE di soldati macedoni.

## MUTAZIONI DI SCENE

### NELL'ATTO PRIMO

Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.

Giardino.

### NELL'ATTO SECONDO

Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato e ruine d'antichi edifici dall'altro.

Giardino con giochi d'acque e tempio d'Ercole Tirio.

## IL RE PASTORE

## ARGOMENTO

Fra le azioni più luminose d'Alessandro il Macedone fu quella di aver liberato il regno di Sidone dal suo tiranno e poi, invece di ritenerne il dominio, l'aver ristabilito su quel trono l'unico rampollo della legittima stirpe reale, che, ignoto a sé medesimo, povera e rustica vita traeva nella vicina campagna.

Curtius: liber IV, capitulum III; Iustinus: liber XI,

Come si sia edificato su questo storico fondamento si vedrà nel corso del dramma. La scena si finge nella campagna, ove è attendato l'esercito macedone a vista della città di Sidone.

## INTERLOCUTORI

ALESSANDRO, re di Macedonia.

AMINTA, pastorello, amante d'Elisa, che, ignoto anche a sé stesso, si scuopre poi l'unico legittimo erede del regno di Sidone.

ELISA, nobile ninfa di Fenicia, dell'antica stirpe di Cadmo, amante d'Aminta.

TAMIRI, principessa fuggitiva, figliuola del tiranno Stratone, in abito di pastorella, amante d'Agénore.

AGENORE, nobile di Sidone, amico di Alessandro, amante di Tamiri.

N° 1 Overtura

**ATTO PRIMO**

*Vasta ed amena campagna con veduta della città di Sidone in lontano.*

**SCENA I**

*AMINTA assiso sopra un sasso, cantando; indi ELISA.*

AMINTA

Intendo, amico rio,  
quel basso mormorio;  
tu chiedi in tua favella:  
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

**Recitativo**

AMINTA

*(Vedendo Elisa corre ad incontrarla.)*  
Bella Elisa? Idol mio?  
Dove?

ELISA

*(Lieta e frettolosa.)*  
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro  
quindi lungi non è? Che tutte infesta  
10 queste amene contrade  
il macedone armato?

**ATTO PRIMO**

*Vasta e amena campagna irrigata dal fiume Bostreno, sparsa di greggi e pastori.  
Largo ma rustico ponte sul fiume. Innanzi tuguri pastorali. Veduta della città di Sidone  
in lontano.*

**SCENA I**

*AMINTA assiso sopra un sasso, cantando al suono delle avene pastorali; indi ELISA.*

AMINTA

Intendo, amico rio,  
quel basso mormorio;  
tu chiedi in tua favella:  
"il nostro ben dov'è?"

5 Intendo, amico rio...

*(Vedendo Elisa getta le avene e corre ad incontrarla.)*  
Bella Elisa? Idol mio?  
Dove?

ELISA

*(Lieta e frettolosa.)*  
A te, caro Aminta.

AMINTA

Oh dèi! Non sai

che il campo d'Alessandro  
quindi lungi non è? Che tutte infesta  
10 queste amene contrade  
il macedone armato?

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 49-80

ELISA  
Il so.

AMINTA  
Ma dunque  
perché sola t'esponi all'insolente  
licenza militar?

ELISA  
Rischio non teme,  
non ode amor consiglio.  
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA  
E per me?

ELISA  
Deh m'ascolta. Ho colmo il core  
di felici speranze, e non ho pace  
finché con te non le divido.

AMINTA  
Altrove  
più sicura potrai...

ELISA  
Ma d'Alessandro  
20 fai torto alla virtù. Son della nostra  
sicurezza custodi  
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno  
venne Sidone a liberar, né vuole  
che sia vendita il dono:  
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA  
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA  
Si crede  
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva  
il legittimo erede.

ELISA  
Il so.

AMINTA  
Ma dunque  
perché sola t'esponi all'insolente  
licenza militar?

ELISA  
Rischio non teme,  
non ode amor consiglio.  
15 Il non vederti è il mio maggior periglio.

AMINTA  
E per me...

ELISA  
Deh m'ascolta. Ho colmo il core  
di felici speranze, e non ho pace  
finché con te non le divido.

AMINTA  
Altrove  
più sicura potrai...

ELISA  
Ma d'Alessandro  
20 fai torto alla virtù. Son della nostra  
sicurezza custodi  
quelle schiere che temi. Ei da un tiranno  
venne Sidone a liberar, né vuole  
che sia vendita il dono:  
25 ne franse il giogo, e ne ricusa il trono.

AMINTA  
Chi sarà dunque il nostro re?

ELISA  
Si crede  
che, ignoto anche a sé stesso, occulto viva  
il legittimo erede.

## Il re pastore KV 208

AMINTA  
E dove...

ELISA  
Ah lascia  
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia  
pietosa madre (oh cara madre!) alfine  
già l'amor mio seconda.

AMINTA  
Ah!

ELISA  
Tu sospiri, Aminta!  
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA  
35 Contro il destin m'adiro,  
che sì poco mi fece  
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro  
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro  
ignoro il mio. Tu abandonar dovrai  
per me gli agi paterni, offrirti in vece  
40 io non potrò nella mia sorte umile  
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA  
45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai  
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro  
a te negò, quel favellar, quel volto,  
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,  
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui  
fin la sua povertà. Dal dì primiero,  
che ancor bambina io lo mirai, mi parve  
amabile, gentile  
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;  
e mi restò nel core  
quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA  
E dove...

ELISA  
Ah lascia  
30 che Alessandro ne cerchi. Odi. La mia  
pietosa madre (oh cara madre!) alfine  
già l'amor mio seconda, ella de' nostri  
sospirati imenei  
va l'assenso a implorar dal genitore,  
e l'otterrà, me lo predice il core.

AMINTA  
35 Ah!

ELISA  
Tu sospiri, Aminta?  
Che vuol dir quel sospiro?

AMINTA  
40 Contro il destin m'adiro,  
che sì poco mi fece  
degno, Elisa, di te. Tu vanti il chiaro  
sangue di Cadmo, io pastorello oscuro  
ignoro il mio. Tu abandonar dovrai  
per me gli agi paterni, offrirti in vece  
io non potrò nella mia sorte umile  
che una povera greggia, un rozzo ovile.

ELISA  
45 Non lagnarti del ciel: prodigo assai  
ti fu de' doni suoi. Se l'ostro e l'oro  
a te negò, quel favellar, quel volto,  
quel cor ti diè. Non le ricchezze o gli avi,  
cerco Aminta in Aminta; ed amo in lui  
fin la sua povertà. Dal dì primiero,  
che ancor bambina io lo mirai, mi parve  
amabile, gentile  
50 quel pastor, quella greggia e quell'ovile;  
e mi restò nel core  
55 quell'ovil, quella greggia e quel pastore.

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera  
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

55 Corro alla madre e vengo a te fra poco.  
Io non dovrò mai più lasciarti. Insieme  
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.  
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

## N° 2 Aria

ELISA

60 Alla selva, al prato, al fonte  
io n'andrò col gregge amato;  
e alla selva, al fonte, al prato  
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,  
che ricetta a noi darà,  
65 con la gioia e col diletto  
l'innocenza albergherà.

(Parte.)

## SCENA II

ALESSANDRO, AGENORE con picciolo seguito, e detto.

### Recitativo [Fassung A]

AMINTA

Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto  
lagnandomi di voi. Non splende in cielo  
dell'astro che mi guida astro più bello.

70 Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)  
(Ecco il pastor.)

AMINTA

Oh mia sola, oh mia vera  
felicità! Quei cari detti...

ELISA

Addio.

60 Corro alla madre e vengo a te. Fra poco  
io non dovrò mai più lasciarti. Insieme  
sempre il sol noi vedrà, parta o ritorni.  
Oh dolce vita! Oh fortunati giorni!

65 Alla selva, al prato, al fonte  
io n'andrò col gregge amato;  
e alla selva, al fonte, al prato  
l'idol mio con me verrà.

In quel rozzo angusto tetto,  
che ricetta a noi darà,  
con la gioia e col diletto  
l'innocenza albergherà.

(Parte.)

## SCENA II

AMINTA, poi ALESSANDRO e AGENORE con picciol seguito.

AMINTA

70 Perdono, amici dèi. Fui troppo ingiusto  
lagnandomi di voi. Non splende in cielo  
dell'astro che mi guida astro più bello.  
Se la terra ha un felice, Aminta è quello.

AGENORE

(Piano ad Alessandro.)  
(Ecco il pastor.)

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 151-180

AMINTA  
(*In atto di partire.*)  
Ma fra' contenti oblio  
la mia povera greggia.

ALESSANDRO  
(*Ad Aminta.*)  
Amico, ascolta.

AMINTA  
(Un guerrier!) Che dimandi?

ALESSANDRO  
Sol con te ragionar.

AMINTA  
75 Signor, perdona  
(qualunque sei): d'abbeverar la greggia  
l'ora già passa.

ALESSANDRO  
Andrai, ma un breve istante  
donami sol.  
(*Ad Agenore.*)  
(Che signoril sembiente!)

AMINTA  
(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO  
Come t'appelli?

AMINTA  
Aminta.

ALESSANDRO  
E il padre?

AMINTA  
Alceo.

AMINTA  
(*In atto di partire.*)  
Ma fra' contenti obbligo  
75 la mia povera greggia.

ALESSANDRO  
(*Ad Aminta.*)  
Amico, ascolta.

AMINTA  
(Un guerrier!) Che domandi?

ALESSANDRO  
Sol con te ragionar.

AMINTA  
75 Signor, perdona  
(qualunque sei): d'abbeverar la greggia  
l'ora già passa.

ALESSANDRO  
Andrai, ma un breve istante  
80 donami sol.  
(*Ad Agenore.*)  
(Che signoril sembiente!)

AMINTA  
(Da me che mai vorrà!)

ALESSANDRO  
Come t'appelli?

AMINTA  
Aminta.

ALESSANDRO  
E il padre?

AMINTA  
Alceo.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 182-211

ALESSANDRO

Vive?

AMINTA

No, scorse

80 un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO

Che avesti

dal paterno retaggio?

AMINTA

Un orto angusto

ond'io traggio alimento,  
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.

ALESSANDRO

Vivi in povera sorte.

AMINTA

Assai benigna

85 sembra a me la mia stella:  
non bramo della mia sorte più bella.

ALESSANDRO

Ma in sì scarsa fortuna...

AMINTA

Assai più scarse

son le mie voglie.

ALESSANDRO

Aspro sudor t'appresta

cibo volgar.

AMINTA

Ma lo condisce.

ALESSANDRO

Ignori

90 le grandezze, gli onori.

ALESSANDRO

Vive?

AMINTA

No, scorse

un lustro già ch'io lo perdei.

ALESSANDRO

Che avesti

dal paterno retaggio?

AMINTA

Un orto angusto

85 ond'io traggio alimento,  
poche agnelle, un tugurio e il cor contento.

ALESSANDRO

Vivi in povera sorte.

AMINTA

Assai benigna

sembra a me la mia stella:  
non bramo della mia sorte più bella.

ALESSANDRO

90 Ma in sì scarsa fortuna...

AMINTA

Assai più scarse

son le mie voglie.

ALESSANDRO

Aspro sudor t'appresta

cibo volgar.

AMINTA

Ma lo condisce.

ALESSANDRO

Ignori

le grandezze, gli onori.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 213-242

AMINTA

E rivali non temo  
e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile  
sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

95 E chi fra queste  
che ti fremono intorno armate squadre,  
chi assicurar ti può?

AMINTA

Questa che tanto  
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge  
povera, oscura sorte.

AGENOIRE

*(Piano ad Alessandro.)*  
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

100 S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi  
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

No.

ALESSANDRO

Perché?

AMINTA

E rivali non temo  
95 e rimorsi non ho.

ALESSANDRO

T'offre un ovile  
sonni incomodi e duri.

AMINTA

Ma tranquilli e sicuri.

ALESSANDRO

E chi fra queste  
che ti fremono intorno armate squadre,  
chi assicurar ti può?

AMINTA

100 Questa che tanto  
io lodo, tu disprezzi e il ciel protegge  
povera, oscura sorte.

AGENOIRE

*(Piano ad Alessandro.)*  
(Hai dubbi ancora?)

ALESSANDRO

(Quel parlar mi sorprende e m'innamora.)

AMINTA

S'altro non brami, addio.

ALESSANDRO

Senti. I tuoi passi  
ad Alessandro io guiderò, se vuoi.

AMINTA

105 No.

ALESSANDRO

Perché?



AMINTA

Sedurrebbe

ei me dalle mie cure, io qualche istante  
al mondo usurperei del suo felice  
105 benefico valor. Ciascun sé stesso  
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta  
per lui tutta la terra, una capanna  
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
110 ei duce è di guerrieri:  
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

Ma può il ciel di tua sorte  
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

### Recitativo [Fassung B]

AMINTA

Campagne  
romite selve, a voi quanto degg'io!  
La mia pace, il riposo e di sereni,  
d'ogni gioia ripieni,  
d'ogni vero piacer, per cui contento  
il fasto ognor ricuserei d'un trono,  
tutto, lo riconosco, è vostro dono.  
Se soletto tra voi  
della tenera greggia i passi osservo,  
col rozzo suon dell'umil mia zampogna  
a quella i paschi raddolcisco, e intanto  
scaccio dal cuor la noia e lieto io canto.  
Canto della mia ninfa i dolci amori,  
che, se meco non è, so che sospira;  
tutto amor ella spira,  
tutto fuoco è per me, e al suo fuoco anch'io  
qual fenice mi struggo, indi rinasco.  
Ditelo voi, pastori,  
se un più di me felice e fortunato  
si ritrova fra voi. Che al fido Aminta  
fida è la bella Elisa, ogni ruscello

AMINTA

Sedurrebbe

ei me dalle mie cure, io qualche istante  
al mondo usurperei del suo felice  
benefico valor. Ciascun sé stesso  
deve al suo stato. Altro il dover d'Aminta,  
110 altro è quel d'Alessandro. È troppo angusta  
per lui tutta la terra, una capanna  
assai vasta è per me. D'agnelle io sono,  
ei duce è di guerrieri:  
picciol campo io coltivo, ei fonda imperi.

ALESSANDRO

115 Ma può il ciel di tua sorte  
in un punto cangiar tutto il tenore.

AMINTA

Sì, ma il cielo finor mi vuol pastore.

garrulo il dice a tutti, il cavo monte  
 lo ripete giulivo ed ogni fronda  
 chinandosi l'afferma, e fin gl'augelli  
 emuli al nostro amor amano anch'essi  
 e, fra baci ed amplessi  
 separandosi, all'un e all'altro polo  
 portan de' pastorelli Elisa e Aminta  
 al chiaro esempio il testimon verace:  
 che il riposo, la pace e il vero amore  
 nella vita s'annidan del pastore.

**N° 3 Aria**

AMINTA

115 Aer tranquillo e di sereni,  
 freschi fonti e verdi prati  
 sono i voti fortunati  
 della greggia e del pastor.

120 Ché, se poi piacesse ai fati  
 di cambiar gl'offici miei,  
 avran cura allora i dèi  
 di cambiarmi e mente e cor.

(Parte.)

**SCENA III**

ALESSANDRO ed AGENORE.

**Recitativo**

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde  
 quel pastorel lo sconosciuto erede  
 125 del soglio di Sidone! Eran già grandi  
 le prove tue; ma quel parlar, quel volto  
 son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,  
 che serena virtù! Sieguimi: andiamo

So che pastor son io,  
 né cederei finor  
 120 lo stato d'un pastor  
 per mille imperi.

Se poi lo stato mio  
 il ciel cangiar vorrà,  
 il ciel mi formirà  
 125 d'altri pensieri.

(Parte.)

**SCENA III**

ALESSANDRO e AGENORE.

AGENORE

Or che dici, Alessandro?

ALESSANDRO

Ah certo asconde  
 quel pastorel lo sconosciuto erede  
 del soglio di Sidone! Eran già grandi  
 le prove tue; ma quel parlar, quel volto  
 130 son la maggior. Che nobil cor! Che dolce,  
 che serena virtù! Sieguimi: andiamo

130 la grand'opra a compir. De' fasti miei  
sarà questo il più bello. Abatter mura,  
eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
fra' turbini di guerra  
è il piacer che gli eroi provano in terra.  
Ma solleva gli oppressi,  
135 render felici i regni,  
coronar la virtù, togliere a lei  
quel che l'adombra ingiurioso velo,  
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

**N° 4 Aria**

ALESSANDRO

140 Si spande al sole in faccia  
nube talor così,  
e folgora e minaccia  
su l'arido terren.  
Ma, poi che in quella foggia  
assai d'umori unì,  
145 tutta si scioglie in pioggia  
e gli feconda il sen.  
(Parte.)

**SCENA IV**

*TAMIRI in abito pastorale ed AGENORE.*

**Recitativo**

TAMIRI  
Agenore? T'arresta.  
Odi...

AGENORE  
Perdona,  
leggiadra pastorella: io d'Alessandro  
deggio or su l'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella.)  
150 Principessa...

135 la grand'opra a compir. De' fasti miei  
sarà questo il più bello. Abatter mura,  
eserciti fugar, scuoter gl'imperi  
fra' turbini di guerra  
è il piacer che gli eroi provano in terra.  
Ma solleva gli oppressi,  
render felici i regni,  
coronar la virtù, togliere a lei  
140 quel che l'adombra ingiurioso velo,  
è il piacer che gli dèi provano in cielo.

145 Si spande al sole in faccia  
nube talor così,  
e folgora e minaccia  
sull'arido terren.  
Ma, poi che in quella foggia  
assai d'umori unì,  
tutta si scioglie in pioggia  
e gli feconda il sen.  
(Parte.)

**SCENA IV**

*TAMIRI in abito pastorale e AGENORE.*

TAMIRI  
150 Agenore? T'arresta.  
Odi...

AGENORE  
Perdona,  
leggiadra pastorella: io d'Alessandro  
deggio or sull'orme... (Oh dèi! Tamiri è quella,  
o m'inganna il desio?)  
Principessa!

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 359-390

TAMIRI  
Ah mio ben!

AGENOIRE  
Sei tu?

TAMIRI  
Son io.

AGENOIRE  
Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI  
Io deggio a questa  
il sol ben che mi resta,  
ch'è la mia libertà, già che Alessandro  
padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE  
Oh quanto mai  
155 ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa  
ti celasti finor?

TAMIRI  
La bella Elisa  
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE  
E qual disegno...  
Ah m'attende Alessandro.  
Addio: ritornerò.

TAMIRI  
Senti. Alla fuga  
160 tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:  
altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE  
Vuoi seguir, principessa,  
un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
meco ne vieni.

TAMIRI  
Ah mio ben!

AGENOIRE  
Sei tu?

TAMIRI  
Son io.

AGENOIRE  
155 Tu qui? Tu in questa spoglia?

TAMIRI  
Io deggio a questa  
il sol ben che mi resta,  
ch'è la mia libertà, giacché Alessandro  
padre e regno m'ha tolto.

AGENOIRE  
Oh quanto mai  
ti piansi e ti cercai! Ma dove ascosa  
160 ti celasti finor?

TAMIRI  
La bella Elisa  
fuggitiva m'accolse.

AGENOIRE  
E qual disegno...  
Ah m'attende Alessandro.  
Addio: ritornerò.

TAMIRI  
Senti. Alla fuga  
tu d'aprirmi un cammin, ben mio, procura:  
165 altrove almeno io piangerò sicura.

AGENOIRE  
Vuoi seguir, principessa,  
un consiglio più saggio? Ad Alessandro  
meco ne vieni.

TAMIRI  
All'uccisor del padre!

AGENOIRE  
165 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza  
del vincitor prevenne.

TAMIRI  
Io stessa ai lacci  
offrir la destra? Io delle greche spose  
andrò gl'insulti a tolerar?

AGENOIRE  
T'inganni:  
non conosci Alessandro. Ed io non posso  
170 per or disingannarti.  
(*In atto di partire.*)  
Addio. Fra poco  
a te verrò.

TAMIRI  
Guarda: d'Elisa i tetti  
colà...

AGENOIRE  
(*Come sopra.*)  
Già mi son noti.

TAMIRI  
Odi.

AGENOIRE  
Che brami?

TAMIRI  
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE  
Ah non lo vedi?  
A' tuoi begl'occhi, o principessa, il chiedi.

TAMIRI  
All'uccisor del padre!

AGENOIRE  
170 Straton sé stesso uccise: ei la clemenza  
del vincitor prevenne.

TAMIRI  
Io stessa ai lacci  
offrir la destra? Io delle greche spose  
andrò gl'insulti a tollerar?

AGENOIRE  
T'inganni:  
non conosci Alessandro. Ed io non posso  
per or disingannarti.  
(*In atto di partire.*)  
Addio. Fra poco  
175 a te verrò.

TAMIRI  
Guarda: di Elisa i tetti  
colà...

AGENOIRE  
(*Come sopra.*)  
Già mi son noti.

TAMIRI  
Odi.

AGENOIRE  
Che brami?

TAMIRI  
Come sto nel tuo core?

AGENOIRE  
Ah non lo vedi?  
A' tuoi begli occhi, o principessa, il chiedi.

**N° 5 Aria**

AGENORE

175 Per me rispondete,  
begl'astri d'amore:  
se voi nol sapete,  
chi mai lo saprà?  
  
Voi tutte apprendeste  
180 le vie del mio core,  
allor  
la mia libertà.  
(Parte.)

**SCENA V**

*TAMIRI sola.*

**Recitativo**

TAMIRI

No, voi non siete, o dèi,  
quanto finor credei,  
185 inclementi con me. Cangiaste, è vero,  
in capanna il mio soglio, in rozzi velli  
la porpora real; ma fido ancora  
l'idol mio ritrovai:  
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

**N° 6 Aria**

TAMIRI

190 Di tante sue procelle  
già si scordò quest'alma,  
già ritrovò la calma  
sul volto del mio ben.  
  
Fra l'ire delle stelle

180 Per me rispondete,  
begli astri d'amore:  
se voi nol sapete,  
chi mai lo saprà?  
  
Voi tutte apprendeste  
le vie del mio core  
185 quel dì che vinceste  
la mia libertà.  
(Parte.)

**SCENA V**

*TAMIRI sola.*

No, voi non siete, o dèi,  
quanto finor credei,  
inclementi con me. Cangiaste, è vero,  
190 in capanna il mio soglio, in rozzi velli  
la porpora real; ma fido ancora  
l'idol mio ritrovai:  
pietosi dèi, voi mi lasciate assai.

195 Di tante sue procelle  
già si scordò quest'alma,  
già ritrovò la calma  
sul volto del mio ben.  
  
Tra l'ire delle stelle

195 se palpità d'orrore,  
or di contento il core  
va palpitando in sen.  
(Parte.)

Giardino.

## SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

### Recitativo

ELISA  
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
mio genitor! Ma... dove andò?  
Pur dinanzi  
200 qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta!  
Aminta!... Oh stolta! Mi sovviene: è l'ora  
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
e non qui ricercarne.

200 se palpità d'orrore,  
or di contento il core  
va palpitando in sen.  
(Parte.)

## SCENA VI

ELISA sommamente allegra e frettolosa, poi AMINTA.

ELISA  
Oh lieto giorno! Oh me felice! Oh caro  
mio genitor! Ma... dove andò?  
Pur dianzi  
qui lo lasciai. Sarà là dentro. Aminta?  
205 Aminta... Oh stolta! Or mi sovviene: è l'ora  
d'abbeverar la greggia. Al fonte io deggio,  
e non qui ricercarne... E s'ei tornasse  
per altra via? Qui dee venir. S'attenda  
e si riposi, io n'ho grand'uopo.

(Siede.)

Oh come  
210 mi balza il cor! Non mi credea che tanto  
affannasse un piacere... Eccolo... Ha scossi  
alcun que' rami... È il mio Melampo. Ah questo  
è un eterno aspettar!

(S'alza.)

No, non poss'io  
tranquilla in questa guisa  
215 più rimaner.

(In atto di partire.)

AMINTA  
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA  
205 Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA  
E dove?

ELISA  
Al genitor.

AMINTA  
Dunque ei consente...

ELISA  
Il core  
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima  
che il sol tramonti. Impaziente il padre  
n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
210 superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai  
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA  
Ah ben mio,  
lasciami respirar! Pietà d'un core  
che fra le gioie estreme...

ELISA  
(*In atto di partire.*)  
Deh non tardiam: respireremo insieme.

## SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali che portano sopra bacili d'oro regie insegne, e detti.*

AMINTA  
Dove t'affretti, Elisa?

ELISA  
Ah tornasti una volta! Andiamo.

AMINTA  
E dove?

ELISA  
Al genitor.

AMINTA  
Dunque ei consente...

ELISA  
Il core  
non m'ingannò. Sarai mio sposo, e prima  
che il sol tramonti. Impaziente il padre  
220 n'è al par di noi. D'un così amabil figlio  
superbo e lieto... Ei tel dirà. Vedrai  
dall'accoglienze sue... Vieni.

AMINTA  
Ah ben mio,  
lasciami respirar! Pietà d'un core  
che fra le gioie estreme...

ELISA  
(*Come sopra.*)  
225 Deh non tardiam: respireremo insieme.

## SCENA VII

*AGENORE seguito da guardie reali e nobili di Sidone che portano sopra bacili d'oro le regie insegne, e detti.*



**Recitativo**

AGENOIRE  
215 Dal più fedel vassallo  
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Che dice?

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
A chi favelli?

AGENOIRE  
A te, signor.

AMINTA  
(*Con viso sdegnoso.*)  
Lasciami in pace e prendi  
alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
220 se re non sono;  
(*Crescendo il risentimento.*)  
e, se non merto omaggi,  
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENOIRE  
Quel generoso sdegno  
te scopre e me difende. Odimi e soffri  
che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA  
(*Ad Agenore.*)  
225 Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE  
No.

AGENOIRE  
Dal più fedel vassallo  
il primo omaggio, eccelso re, ricevi.

ELISA  
(*Ad Aminta.*)  
Che dice?

AMINTA  
(*Ad Agenore.*)  
A chi favelli?

AGENOIRE  
A te, signor.

AMINTA  
(*Con viso sdegnoso.*)  
Lasciami in pace e prendi  
230 alcun altro a schernir. Libero io nacqui,  
se re non sono;  
(*Crescendo il risentimento.*)  
e, se non merto omaggi,  
ho un core almen che non sopporta oltraggi.

AGENOIRE  
Quel generoso sdegno  
te scopre e me difende. Odimi e soffri  
235 che ti sveli a te stesso il zelo mio.

ELISA  
(*Ad Agenore.*)  
Come! Aminta ei non è?

AGENOIRE  
No.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 544-573

AMINTA  
E chi son io?

AGENOIRE  
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
del soglio di Sidone.

AMINTA  
Io!

AGENOIRE  
Sì. Scacciato  
dal reo Stratone, il padre tuo bambino  
al mio ti consegnò. Questi morendo  
230 alla mia fé commise  
te, il segreto e le pruove.

ELISA  
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE  
...l'educò sconosciuto.

AMINTA  
E tu finora...

AGENOIRE  
Ed io, finor tacendo, alla paterna  
legge ubbidii. M'era il parlar vietato  
235 finché qualche cammin t'aprisse al trono  
l'assistenza de' numi. Io la cercai  
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA  
Oh giubilo! Oh contento!  
Il mio bene è il mio re!

AMINTA  
(Ad Agenore.)  
Dunque Alessandro...

AMINTA  
E chi son io?

AGENOIRE  
Tu Abdolonimo sei: l'unico erede  
del soglio di Sidone.

AMINTA  
Io!

AGENOIRE  
Sì. Scacciato  
dal reo Stratone, il padre tuo bambino  
240 al mio ti consegnò. Questi morendo  
alla mia fé commise  
te, il segreto e le prove.

ELISA  
E il vecchio Alceo...

AGENOIRE  
...t'educò sconosciuto.

AMINTA  
E tu finora...

AGENOIRE  
Ed io, finor tacendo, alla paterna  
legge ubbidii. M'era il parlar vietato  
245 fin che qualche cammin t'aprisse al trono  
l'assistenza de' numi. Io la cercai  
nel gran cor d'Alessandro, e la trovai.

ELISA  
Oh giubbilo! Oh contento!  
250 Il mio bene è il mio re!

AMINTA  
(Ad Agenore.)  
Dunque Alessandro...

AGENORE  
 240 ...t'attende e di sua mano  
 vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
 quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi  
 son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;  
 ah questo giorno ho sospirato assai!  
 (*Parte.*)

**SCENA VIII**

*ELISA allegra, AMINTA attonito.*

**Recitativo**

AMINTA  
 245 Elisa!

ELISA  
 Aminta!

AMINTA  
 È sogno?

ELISA  
 Ah no!

AMINTA  
 Tu credi  
 dunque...

ELISA  
 Sì. Non è strano  
 questo colpo per me, benché improvviso.  
 Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA  
 Sarà. Vadasi intanto  
 250 al padre tuo.  
 (*S'incamina.*)

AGENORE  
 ...t'attende e di sua mano  
 vuol coronarti il crin. Le regie spoglie  
 quelle son ch'ei t'invia. Questi che vedi  
 son tuoi servi e custodi. Ah vieni ormai;  
 255 ah questo giorno ho sospirato assai!  
 (*Parte.*)

**SCENA VIII**

*ELISA allegra, AMINTA attonito.*

AMINTA  
 Elisa?

ELISA  
 Aminta?

AMINTA  
 È sogno?

ELISA  
 Ah no!

AMINTA  
 Tu credi  
 dunque...

ELISA  
 Sì. Non è strano  
 questo colpo per me, benché improvviso.  
 Un cor di re sempre io ti vidi in viso.

AMINTA  
 260 Sarà. Vadasi intanto  
 al padre tuo.  
 (*S'incamina.*)

ELISA

*(L'arresta.)*

No, maggior cura i numi  
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

Che? M'affretti a lasciarti? E non ti cale  
che il genitor, il genitore, oh dèi!  
a cui la tua tu déi,

255 la mia felicità degg'io, de' nuovi  
improvvisi contenti or ne sia a parte?  
Perdona, Elisa, ubbidirti non posso;  
me 'l vietan l'amor tuo, il gran piacere,  
il rispetto, il dovere.

260 Ah pria ch'altri il prevenga,  
dal mio labro sì lieta nuova intenda,  
e ad Alessandro e al regno poi n'andrò;  
quindi fra poco nel tuo fido pastore  
un re tuo sposo a te ritornerà.

265 Soffri ch'io vada... Ah se sapessi quanto  
lungi da te, idol mio, un solo istante  
peni il mio cor amante!

ELISA

Ah se vedessi  
come sta questo cor! Di gioia esulta.

Ma pur... No, no, tacete,  
270 importuni timori. Or non si pensi  
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe  
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,  
son grato al vostro dono;  
ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

## N° 7 Duetto

ELISA

275 Vanne a regnar, ben mio;  
ma fido a chi t'adora  
serba, se puoi, quel cor.

ELISA

*(L'arresta.)*

No, maggior cura i numi  
ora esigon da te. Va', regna, e poi...

AMINTA

Che? M'affretti a lasciarti?

ELISA

Ah se vedessi  
come sta questo cor! Di gioia esulta.

265 Ma pur... No, no, tacete,  
importuni timori. Or non si pensi  
se non che Aminta è re. Deh va': potrebbe  
Alessandro sdegnarsi.

AMINTA

Amici dèi,  
son grato al vostro dono;  
270 ma troppo è caro a questo prezzo un trono.

ELISA

Vanne a regnar, ben mio;  
ma fido a chi t'adora  
serba, se puoi, quel cor.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 646-660

AMINTA

280           Se ho da regnar, ben mio,  
              sarò sul trono ancora  
              il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

A DUE

Ah proteggete, o dèi,  
questo innocente amor.

*Fine dell'atto primo.*

AMINTA

275           Se ho da regnar, ben mio,  
              sarò sul trono ancora  
              il fido tuo pastor.

ELISA

Ah che il mio re tu sei!

AMINTA

Ah che crudel timor!

A DUE

280           Voi proteggete, o dèi,  
              questo innocente amor.

*Fine dell'atto primo.*

## ATTO SECONDO

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine d'antichi edifici dall'altro.  
Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

### SCENA I

## ATTO SECONDO

*Grande e ricco padiglione d'Alessandro da un lato, ruine inselvaticate di antichi  
edifici dall'altro. Campo de' Greci in lontano. Guardie del medesimo in vari luoghi.*

### SCENA I

*TAMIRI in atto di timore, ELISA conducendola per mano.*

ELISA

Seguimi. A che t'arresti?

TAMIRI

Amica, oh dio,  
tremo da capo a piè! Torniam, se m'ami,  
torniamo al tuo soggiorno.

ELISA

Io non t'intendo:  
t'affretti impaziente  
285 pria d'Agenore in traccia, ed or nol curi  
già vicina a trovarlo?

TAMIRI

Amor m'ascose  
da lungi il rischio; or che vi son, comprendo  
la mia temerità.

ELISA

Perché?

TAMIRI

La figlia  
non son io di Stratone?

ELISA

E ben?

TAMIRI

Le tende  
290 non son quelle de' Greci? E se di loro  
mi scopre alcuno? Ah per pietà fuggiamo,  
cara Elisa.

ELISA

È follia. Chi vuoi che possa  
scoprirti in queste vesti? E se potesse  
scoprirti ognun, che n'avverrebbe? È forse  
295 un barbaro Alessandro? Abbiam sì poche  
prove di sua virtù? Del re de' Persi  
e la sposa e la madre  
non sai...

TAMIRI

Lo so, ma la sventura mia  
forse è maggior di sua virtù. Non oso  
300 di metterle a cimento. Andiam.

ELISA

Perdona,  
puoi tornar sola.  
*(Incaminandosi verso il padiglione.)*  
Io nulla temo e voglio  
cercare Aminta.

TAMIRI

Aspetta.  
*(Risoluta.)*  
Il tuo coraggio  
m'inspira andar.

ELISA

Dunque mi segui.

*(S'incamminano come sopra.)*

TAMIRI

*(Fa qualche passo e poi s'arresta.)*

Oh dio!

Mille rischi ho presenti.

305 No, non ho cor.

ELISA

*(Le fugge di mano.)*

Dunque mi lasci?

TAMIRI

Ah senti.

Al mio fedel dirai  
ch'io son... ch'io venni... Oh dio!

Tutto il mio cor tu sai:  
parlagli col mio cor.

310 Che mai spiegar? Che mai  
dirti di più poss'io?  
Tu vedi il caso mio  
e tu conosci amor.

*(Parte.)*

## SCENA II

*ELISA, poi AGENORE.*

*ELISA, poi AGENORE.*



**Recitativo**

ELISA  
285 Questa del campo greco  
è la tenda maggior. Qui l'idol mio  
certo ritroverò.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
Dove t'affretti,  
leggiadra ninfa?

ELISA  
(*Vuol passare.*)  
Io vado al re.

AGENOIRE  
(*La ferma.*)  
Perdona,  
veder nol puoi.

ELISA  
Per qual ragione?

AGENOIRE  
Or siede  
290 coi suoi Greci a consiglio.

ELISA  
Coi Greci suoi?

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Incaminandosi.*)  
Dunque andar poss'io:  
non è quello il mio re.

ELISA  
315 Questa del campo greco  
è la tenda maggior. Qui l'idol mio  
certo ritroverò.

AGENOIRE  
(*Arrestandola.*)  
Dove t'affretti,  
leggiadra ninfa?

ELISA  
(*Vuol passare.*)  
Io vado al re.

AGENOIRE  
(*La ferma.*)  
Perdona,  
veder nol puoi.

ELISA  
Per qual cagione?

AGENOIRE  
Or siede  
co' suoi Greci a consiglio.

ELISA  
320 Co' Greci suoi?

AGENOIRE  
Sì.

ELISA  
(*Incaminandosi.*)  
Dunque andar poss'io:  
non è quello il mio re.

AGENOIRE  
*(Arrestandola.)*  
 Ferma. Né pure  
 al tuo re lice andar.

ELISA  
 Perché?

AGENOIRE  
 Che attenda  
 Alessandro or convien.

ELISA  
 L'attenda. Io bramo  
 295 vederlo solo.

AGENOIRE  
*(Arrestandola.)*  
 No, d'inoltrarti tanto  
 non è permesso a te.

ELISA  
 Dunque l'avverti:  
 egli a me venga.

AGENOIRE  
 E questo  
 non è permesso a lui.

ELISA  
 Permesso almeno  
 mi sarà d'aspettarlo.  
*(Siede.)*

AGENOIRE  
 Amica Elisa,  
 300 va', credi a me. Per ora  
 deh non turbarci. Io col tuo re fra poco  
 più tosto a te verrò.

AGENOIRE  
*(Arrestandola.)*  
 Ferma. Né pure  
 al tuo re lice andar.

ELISA  
 Perché?

AGENOIRE  
 Che attenda  
 Alessandro or convien.

ELISA  
*(Come sopra.)*  
 L'attenda. Io bramo  
 vederlo sol.

AGENOIRE  
 No, d'inoltrarti tanto  
 325 non è permesso a te.

ELISA  
 Dunque l'avverti:  
 egli a me venga.

AGENOIRE  
 E questo  
 non è permesso a lui.

ELISA  
 Permesso almeno  
 mi sarà d'aspettarlo.  
*(Siede.)*

AGENOIRE  
 Amica Elisa,  
 330 va', credi a me. Per ora  
 deh non turbarci. Io col tuo re fra poco  
 più tosto a te verrò.

ELISA  
 No, non mi fido:  
 tu non pensi a Tamiri,  
 ed a me penserai?

AGENOIRE  
 T'inganni. Appunto  
 305 io voglio ad Alessandro  
 di lei parlar. Già incominciai, ma fui  
 nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,  
 gl'opportuni momenti  
 rubar mi puoi.

ELISA  
 (*S'alza.*)  
 T'appagherò. Ma senti:  
 310 se tardi io torno.

AGENOIRE  
 È giusto.

ELISA  
 (*S'incamina e poi si volge.*)  
 Addio. Fra tanto  
 non celare ad Aminta  
 le smanie mie.

AGENOIRE  
 No.

ELISA  
 (*Come sopra.*)  
 Digli  
 che le sue mi figuro.

AGENOIRE  
 Sì.

ELISA  
 (*Ad Agenore, ma da lontano.*)  
 Da me lungi oh quanto  
 315 penerà l'infelice!

ELISA  
 No, non mi fido:  
 tu non pensi a Tamiri,  
 ed a me penserai?

AGENOIRE  
 T'inganni. Appunto  
 335 io voglio ad Alessandro  
 di lei parlar. Già incominciai, ma fui  
 nell'opera interrotto. Ah va'! S'ei viene,  
 gli opportuni momenti  
 rubar mi puoi.

ELISA  
 T'appagherò.

(*S'alza, s'incamina e poi si volge.*)  
 Frattanto  
 non celare ad Aminta  
 340 le smanie mie.

AGENOIRE  
 No.

ELISA  
 (*Come sopra.*)  
 Digli  
 che le sue mi figuro.

AGENOIRE  
 Sì.

ELISA  
 (*Ad Agenore, ma da lontano.*)  
 Da me lungi oh quanto  
 penerà l'infelice!

AGENORE  
Molto.

ELISA  
*(Da lontano.)*  
E parla di me?

AGENORE  
Sempre.

ELISA  
*(Torna ad Agenore.)*  
E che dice?

AGENORE  
*(Con impeto.)*  
Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
ridir le sue querele...

ELISA  
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

**N° 8 Aria**

ELISA  
320 Barbaro! Oh dio, mi vedi  
divisa dal mio ben,  
barbaro, e non concedi  
ch'io ne dimandi almen.  
325 Come di tanto affetto  
alla pietà non cedi?  
Hai pure un core in petto,  
hai pure un'alma in sen!  
*(Parte.)*

AGENORE  
Molto.

ELISA  
*(Da lontano.)*  
E parla di me?

AGENORE  
Sempre.

ELISA  
*(Torna ad Agenore.)*  
E che dice?

AGENORE  
*(Con impeto.)*  
345 Ma tu partir non vuoi. Se tutte io deggio  
ridir le sue querele...

ELISA  
Vado, non ti sdegnar. Sei pur crudele!

350 Barbaro, oh dio, mi vedi  
divisa dal mio ben,  
barbaro, e non concedi  
ch'io ne dimandi almen!  
355 Come di tanto affetto  
alla pietà non cedi?  
Hai pure un core in petto,  
hai pure un'alma in sen.  
*(Parte.)*

**SCENA II**

AGENORE, AMINTA.

**Recitativo**

AGENORE  
 Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,  
 secondate i miei detti  
 330 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna  
 la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
 dove corri, mio re?

AMINTA  
 La bella Elisa  
 pur da lungi or mirai: perché s'asconde?  
 Dov'è?

AGENORE  
 Partì.

AMINTA  
 Senza vedermi? Ingrata!  
 335 Ah raggiungerla io voglio.  
 (*S'incamina.*)

AGENORE  
 (*L'arresta.*)  
 Ferma, signor.

AMINTA  
 Perché?

AGENORE  
 Non puoi.

AMINTA  
 Non posso?  
 Chi dà legge ad un re?

**SCENA III**

AGENORE e AMINTA.

AGENORE  
 Nel gran cor d'Alessandro, o dèi clementi,  
 secondate i miei detti  
 a favor di Tamiri. Ah n'è ben degna  
 la sua virtù, la sua beltà... Ma dove,  
 360 dove corri, mio re?

AMINTA  
 La bella Elisa  
 pur da lungi or mirai: perché s'asconde?  
 Dov'è?

AGENORE  
 Partì.

AMINTA  
 Senza vedermi? Ingrata!  
 Ah raggiungerla io voglio.  
 (*S'incamina.*)

AGENORE  
 (*L'arresta.*)  
 Ferma, signor.

AMINTA  
 Perché?

AGENORE  
 Non puoi.

AMINTA  
 Non posso?  
 365 Chi dà legge ad un re?

AGENOIRE

La sua grandezza,  
la giustizia, il decoro, il bene altrui,  
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore  
340 io fui men servo. E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,  
tu giovar devi a lui.

Se te non reggi,  
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo  
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)

345 Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)  
Che fai! Sorgi. Ah se m'ami  
parlami ognor così. Mi par sì bella,  
che di sé m'innamora,  
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

350 Ah te destina il fato  
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:  
non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa  
degn a d'amore?

Chi condannar potrebbe  
fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo  
355 la tenerezza mia?

AGENOIRE

La sua grandezza,  
la giustizia, il decoro, il bene altrui,  
la ragione, il dover.

AMINTA

Dunque pastore  
io fui men servo? E che mi giova il regno?

AGENOIRE

Se il regno a te non giova,  
370 tu giovar devi a lui. Te dona al regno  
il ciel, non quello a te. L'eccelsa mente,  
l'alma sublime, il regio cor di cui  
largo ei ti fu, la pubblica dovranno  
felicità produrre; e solo in questa  
375 tu déi cercar la tua.

Se te non reggi,  
come altrui reggerai? Come... Ah mi scordo  
che Aminta è il re, che un suo vassallo io sono.  
(*Vuole inginocchiarsi.*)  
Errai per troppo zel: signor, perdono.

AMINTA

(*Lo solleva.*)  
Che fai? Sorgi. Ah se m'ami  
380 parlami ognor così. Mi par sì bella,  
che di sé m'innamora,  
la verità, quando mi sferza ancora.

AGENOIRE

Ah te destina il fato  
veramente a regnar!

AMINTA

Ma dimmi, amico:  
385 non deggio amar chi m'ama? È poco Elisa  
degn a d'amore? Ho da lasciar regnante  
chi mi scelse pastore? I suoi timori,  
le smanie sue non denno  
farmi pietà?

Chi condannar potrebbe  
390 fra gli uomini, fra i numi, in terra, in cielo  
la tenerezza mia?

AGENORE  
 Nessuno. È giusta.  
 Ma pria di tutto...

AMINTA  
 Ah pria di tutto andiamo,  
 amico, a consolarla, e poi...

AGENORE  
 T'arresta.  
 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi  
 viene Alessandro.

AMINTA  
 Ov'è?

AGENORE  
 Non riconosci  
 360 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA  
 Dunque...

AGENORE  
 ...attender convien.

AMINTA  
 Povera Elisa!

AGENORE  
 Nessuno. È giusta.  
 Ma pria di tutto...

AMINTA  
 Ah pria di tutto andiamo,  
 amico, a consolarla, e poi...

AGENORE  
 T'arresta.  
 Sciolto è il consiglio, escono i duci, a noi  
 395 viene Alessandro.

AMINTA  
 Ov'è?

AGENORE  
 Non riconosci  
 i suoi custodi alla real divisa?

AMINTA  
 Dunque...

AGENORE  
 ...attender convien.

AMINTA  
 Povera Elisa!

AGENORE  
 Ogn'altro affetto ormai  
 vinca la gloria in te.  
 400 Parli una volta il re,  
 taccia l'amante.  
 Sempre un pastor sarai,  
 se l'arte di regnar  
 pretendi d'imparar  
 405 da un bel semiante.

**SCENA III**

ALESSANDRO e AMINTA.

**Recitativo**

ALESSANDRO

Per qual ragione  
resta il re di Sidone  
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

365 Perché ancor non impresse  
su quella man, che lo solleva al regno,  
del suo grato rispetto un bacio in pegno.  
*(Vuole inginocchiarsi.)*  
Soffri che prima al piede  
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico  
370 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,  
prendigli amore. Esecutor son io  
dei decreti del ciel. Tu del contento,  
che in eseguirli io provo,  
sol mi sei debitor. Per mia mercede  
375 chiedo la gloria tua.

**SCENA IV**

ALESSANDRO e detti.

ALESSANDRO

*(Ad Agenore che parte.)*  
Agenore.

AGENORE

Signor.

ALESSANDRO

Fermati. Io deggio  
poi teco favellar.

*(Agenore si ferma.)*

*(Ad Aminta.)*

Per qual cagione  
resta il re di Sidone  
ravvolto ancor fra quelle lane istesse?

AMINTA

410 Perché ancor non impresse  
su quella man, che lo solleva al regno,  
del suo grato rispetto un bacio in pegno.  
*(Vuole inginocchiarsi.)*  
Soffri che prima al piede  
del mio benefattor...

ALESSANDRO

No, dell'amico  
415 vieni alle braccia e, di rispetto in vece,  
rendigli amore. Esecutor son io  
dei decreti del ciel. Tu del contento,  
che in eseguirgli io provo,  
sol mi sei debitor. Per mia mercede  
420 chiedo la gloria tua.



AMINTA

Qual gloria, oh dèi,  
io saprò meritar, se fino ad ora  
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo  
380 ignoto e procelloso. Or, se tu parti,  
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli  
prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo  
mi promette un gran re.

AMINTA

Qual gloria, oh dèi,  
io saprò meritar, se fino ad ora  
una greggia a guidar solo imparai?

ALESSANDRO

Sarai buon re, se buon pastor sarai.  
Ama la nuova greggia  
425 come l'antica, e dell'antica al pari  
te la nuova amerà. Tua dolce cura  
il ricercar per quella  
ombre liete, erbe verdi, acque sincere  
non fu sinor? Tua dolce cura or sia  
430 e gli agi ed i riposi  
di quest'altra cercar. Vegliar le notti,  
il dì sudar per la diletta greggia,  
alle fiere rapaci  
esporti generoso in sua difesa  
435 forse è nuovo per te? Forse non sai  
le contumaci agnelle  
più allettar con la voce  
che atterrir con la verga? Ah porta in trono,  
porta il bel cor d'Aminta; e amici i numi,  
440 come avesti fra' boschi, in trono avrai.  
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Sì. Ma in un mar mi veggo  
ignoto e procelloso. Or, se tu parti,  
chi sarà l'astro mio? Da chi consigli  
445 prender dovrò?

ALESSANDRO

Già questo dubbio solo  
mi promette un gran re. Del mar che varchi  
tu prevedi, e mi piace,  
già lo scoglio peggior. Darne consiglio  
spesso non sa chi vuole,  
450 spesso non vuol chi sa. Di fé, di zelo,  
di valor, di virtù sugli occhi nostri  
fa pompa ognun; ma sempre uguale al volto  
ognun l'alma non ha. Sceglier fra tanti  
chi sappia e voglia è gran dottrina, e forse

AMINTA

Ma donde un sì gran lume  
385 può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra  
quei che sceglie a regnar.

Or va', deponi  
quelle rustiche vesti, altre ne prendi  
e torna a me. Già di mostrarti è tempo  
a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,  
390 fate che Aminta in trono  
sé stesso onori, il donatore e il dono!

(Parte.)

455 è la sola d'un re. Per mano altrui  
ben di Marte e d'Astrea l'opre più belle  
può un re compir; ma il penetrar gli oscuri  
nascondigli di un cor, distinguer chiara  
la verità tra le menzogne oppressa,  
460 è la grande al re solo opra commessa.

AMINTA

Ma donde un sì gran lume  
può sperare un pastor?

ALESSANDRO

Dal ciel, che illustra  
quei che sceglie a regnar. Nebbie d'affetti  
se dal tuo cor tu sollevar non lasci  
465 a turbarti il seren, tutto vedrai.  
Sarai buon re, se buon pastor sarai.

AMINTA

Tanto ardir da quei detti...

ALESSANDRO

Or va', deponi  
quelle rustiche vesti, altre ne prendi  
e torna a me. Già di mostrarti è tempo  
470 a' tuoi fidi vassalli.

AMINTA

Ah fate, o numi,  
fate che Aminta in trono  
sé stesso onori, il donatore e il dono!  
Ah per voi la pianta umile  
prenda, o dèi, miglior sembianza  
475 e risponda alla speranza  
d'un sì degno agricoltor!  
Trasportata in colle aprico  
mai non scordi il bosco antico  
né la man che la feconda  
480 d'ogni fronda e d'ogni fior.

(Parte.)

**SCENA IV**

ALESSANDRO, AGENORE.

**Recitativo**

AGENORE

(Or per la mia Tamiri  
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia

me fra lunghi riposi,  
395 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone  
il suo re donerò. Col nuovo giorno  
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno  
soddisfatto non parto. Il vostro giogo  
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro  
400 nella stirpe real; nel saggio Aminta  
un buon re lascio al regno, un vero amico  
in Agenore al re. Sarebbe forse  
onorata memoria il nome mio  
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,  
405 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga  
fuggitiva, raminga,  
di me che si dirà? Che un empio io sono,  
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,  
se figlia d'un tiranno ella temeaa...

ALESSANDRO

410 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?  
Se Alessandro punisce  
le colpe altrui, le altrui virtudi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

**SCENA V**

ALESSANDRO e AGENORE.

AGENORE

(Or per la mia Tamiri  
è tempo di parlar.)

ALESSANDRO

La gloria mia

me fra lunghi riposi,  
485 o Agenore, non soffre. Oggi a Sidone  
il suo re donerò. Col nuovo giorno  
partir vogl'io. Ma, tel confesso, a pieno  
soddisfatto non parto. Il vostro giogo  
io fransi, è vero; io ritornai lo scettro  
nella stirpe real; nel saggio Aminta  
490 un buon re lascio al regno, un vero amico  
in Agenore al re. Sarebbe forse  
onorata memoria il nome mio  
lungamente fra voi. Tamiri, oh dèi,  
495 sol Tamiri l'oscura. Ov'ella giunga  
fuggitiva, raminga,  
di me che si dirà? Che un empio io sono,  
un barbaro, un crudel.

AGENORE

Degna è di scusa,  
se figlia d'un tiranno ella temeaa...

ALESSANDRO

500 Questo è il suo fallo. E che temer dovea?  
Se Alessandro punisce  
le colpe altrui, le altrui virtudi onora.

AGENORE

L'Asia non vide altri Alessandri ancora.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1112-1142

ALESSANDRO

415 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei  
tutti felici. Ah per lei sola or questa  
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto  
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

420 Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

Chi?

AGENOIRE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENOIRE

Il seppi appena  
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,  
guidala a me.

AGENOIRE

(*In atto di partire.*)  
Vado e ritorno.

ALESSANDRO

505 Quanta gloria m'usurpa! Io lascerei  
tutti felici. Ah per lei sola or questa  
riman del mio valore orma funesta!

AGENOIRE

(Coraggio!)

ALESSANDRO

Avrei potuto  
altrui mostrar, se non fuggia Tamiri,  
ch'io distinguer dal reo so l'innocente.

AGENOIRE

Non lagnarti: il potrai.

ALESSANDRO

Come?

AGENOIRE

È presente.

ALESSANDRO

510 Chi?

AGENOIRE

Tamiri.

ALESSANDRO

E mel taci?

AGENOIRE

Il seppi appena  
che a te venni, e or volea...

ALESSANDRO

Corri, t'affretta,  
guidala a me.

AGENOIRE

(*In atto di partire.*)  
Vado e ritorno.

ALESSANDRO

*(Pensa.)*

Aspetta.

*(Risoluto da sé.)*

425 (Ah sì, mai più bel nodo  
non strinse amore.) Or sì contento a pieno  
partir potrò. Vola a Tamiri e dille  
ch'oggi al nuovo sovrano  
io darò la corona, ella la mano.

AGENORE

La man?

ALESSANDRO

430 Sì, amico. Ah con un sol diadema  
di due bell'alme io la virtù coronò!  
Ei salirà sul trono  
senza ch'ella ne scenda; a voi la pace,  
la gloria al nome mio  
rendo così: tutto sicuro.

AGENORE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

435 Tu impallidisci! E taci?  
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENORE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENORE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto  
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

ALESSANDRO

*(Pensa.)*

Aspetta.

*(Risoluto da sé.)*

515 (Ah sì, mai più bel nodo  
non strinse amore.) Or sì contento a pieno  
partir potrò. Vola a Tamiri e dille  
ch'oggi al nuovo sovrano  
io darò la corona, ella la mano.

AGENORE

La man?

ALESSANDRO

520 Sì, amico. Ah con un sol diadema  
di due bell'alme io la virtù coronò!  
Ei salirà sul trono  
senza ch'ella ne scenda; e a voi la pace,  
la gloria al nome mio  
rendo così: tutto sicuro.

AGENORE

(Oh dio!)

ALESSANDRO

525 Tu impallidisci e taci?  
Disapprovi il consiglio? È pur Tamiri...

AGENORE

...degnissima del trono.

ALESSANDRO

È un tal pensiero...

AGENORE

...degnissimo di te.

ALESSANDRO

Di quale affetto  
quel tacer dunque è segno e quel pallore?

AGENORE  
440 Di piacer, di rispetto e di stupore.

**N° 9 Aria**

ALESSANDRO  
Se vincendo vi rendo felici,  
se partendo non lascio nemici,  
che bel giorno fia questo per me!  
De' sudori ch'io spargo pugnando  
445 non dimando più bella mercé.  
(Alessandro parte con Agenore.)

AGENORE  
Di piacer, di rispetto e di stupore.

ALESSANDRO  
530 Se vincendo vi rendo felici,  
se partendo non lascio nemici,  
che bel giorno fia questo per me!  
De' sudori ch'io spargo pugnando  
non dimando più bella mercé.  
(Parte.)

**SCENA VI**

*AGENORE solo.*

535 Oh inaspettato, oh fiero colpo! Ah troppo,  
troppo, o numi inclementi,  
trascendeste i miei voti. Io non chiedea  
tanto da voi. Misero me! Ti perdo,  
bella Tamiri, e son cagione io stesso  
540 della perdita mia. Folle ch'io fui!  
Ben preveder dovea... Come! Ti penti,  
Agenore infelice,  
d'un atto illustre? E tu sei quel che tanta  
virtude ostenta? E quel tu sei che ardisce  
545 di correggere i re? Torna in te stesso,  
e grato ai numi... Ah rimirar potrai  
la tua bella speranza ad altri in braccio  
senza morir? No; ma la scusa è indegna,  
o Agenore, di te. Se ami la vita  
550 men dell'onor, se più Tamiri adori  
che il tuo piacer, guidala in trono e mori.

**SCENA VII**

*AMINTA in abito reale, e detto.*

AMINTA

Eccomi a te di nuovo, ecco deposte  
le care spoglie antiche. Avvolto in questi  
lucidi impacci, alla mia bella Elisa  
555 mal noto forse io giungerò. Potessi  
almeno a lei mostrarmi!

AGENOIRE

Ah d'altre cure,  
signore, è tempo. Or che sei re, conviene  
che a pensar tu incominci in nuova guisa.

AMINTA

Come! E che far dovrei?

AGENOIRE

Scordarti Elisa.

AMINTA

560 Elisa! E chi l'impone?

AGENOIRE

Un cenno augusto  
di chi può ciò che vuole, e vuole il giusto.  
L'impone il ben d'un regno,  
l'onor d'un trono...

AMINTA

Ah vadan pria del mondo  
tutti i troni sossopra. Elisa è stato,  
565 Elisa è il mio pensiero e, fin che l'alma

non sia da me divisa,  
sempre Elisa il sarà. Scordarmi Elisa!  
Ma sai come io l'adoro?  
Sai che fece per me? Sai come...

AGENOIRE

Ah calma

570 quegl'impeti, o mio re.

AMINTA

Scordarmi Elisa!

Se lo tentassi, io ne morrei.

AGENOIRE

T'inganni.

Di tua virtù non ben conosci ancora  
tutto il valor. Sentimi solo, e poi...

AMINTA

Che mai, che dir mi puoi?

AGENOIRE

Che quando al trono

575 sceglie il cielo un regnante...

*(Vede Elisa alla destra.)*

Ah viene Elisa!

Fuggiam.

AMINTA

Non lo sperar.

AGENOIRE

Pietà, signore,

di te, di lei. L'ucciderai, se parli  
pria di saper...



AMINTA

Non parlerò, tel giuro.

AGENOIRE

No, déi fuggirla. Andiam: soffri un eccesso  
580 dell'ardita mia fé sol questa volta.

*(Lo prende per mano e s'incammina seco in fretta verso la sinistra.)*

## SCENA VIII

*TAMIRI dalla sinistra, ELISA dalla destra e detti.*

TAMIRI

Dove, Agenore?

AGENOIRE

Oh stelle!

ELISA

Aminta, ascolta.

AGENOIRE

Ah principessa!

AMINTA

Ah mio tesoro!

TAMIRI

*(Ad Agenore.)*

E tanto

attenderti convien?

ELISA

*(Ad Aminta.)*

Tanto bisogna  
sospirar per vederti?

TAMIRI

*(Ad Agenore.)*

A me pensasti?

ELISA

*(Ad Aminta.)*

585 Pensasti a me?

TAMIRI

*(Ad Agenore.)*

Posso saper qual sia  
alfin la sorte mia?

ELISA

*(Ad Aminta.)*

Ritrovo ancora  
il mio pastor nel re?

TAMIRI

*(Ad Agenore.)*

Ma tu sospiri?

ELISA

*(Ad Aminta.)*

Ma tu non mi rispondi?

TAMIRI

*(Ad Agenore.)*  
Parla.

AGENOIRE

Dovrei... Non posso.

ELISA

*(Ad Aminta.)*  
590 Parla.

AMINTA

Vorrei... Non so.

TAMIRI

Come?

ELISA

Che avvenne?

TAMIRI, ELISA

Ma parlate una volta.

AGENOIRE

Ah che purtroppo  
si parlerà! Lasciateci un momento  
respirar soli in pace.

TAMIRI

Udisti, Elisa?

ELISA

Oh dèi! Scacciarne? E tu che dici, Aminta?

AMINTA

595 Ch'io mi sento morire.

TAMIRI

Intendo.

ELISA

Intendo.

TAMIRI

T'avvilì la mia sorte.

ELISA

Han quelle spoglie anche il tuo cor cangiato.

TAMIRI

Agenore incostante!

ELISA

Aminta ingrato!  
Ah tu non sei più mio!

TAMIRI

600 Ah l'amor tuo finì!

AMINTA

Così non dirmi, oh dio!

AGENOIRE

Non dirmi, oh dio, così!

ELISA  
Dov'è quel mio pastore?

TAMIRI  
Quel mio fedel dov'è?

AMINTA, AGENORE  
605 Ah mi si agghiaccia il core!

A QUATTRO  
Ah che sarà di me?

*Fine dell'atto secondo.*

*Giardino con giochi d'acque.*

## SCENA V

*AMINTA solo.*

### Recitativo

AMINTA

Ohimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso  
che a' miei dubbi penosi  
Agenore concesse.

*(Siede.)*

Io, nel periglio  
di parer vile o di mostrarmi infido,  
450 tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.  
E questo è il regno? E così ben si vive  
fra la porpora e l'or?

Oh me infelice!  
Agenore già vien.

## ATTO TERZO

*Parte interna di grande e deliziosa grotta, formata capricciosamente nel vivo sasso dalla natura, distinta e rivestita in gran parte dal vivace verde delle varie piante, o dall'alto pendenti o serpeggianti all'intorno, e rallegrata da una vena di limpida acqua che, scendendo obliquamente fra' sassi, or si nasconde, or si mostra e finalmente si perde. Gli spaziosi trafori, che rendono il sito luminoso, scuoprono l'aspetto di diverse amene ed ineguali colline in lontano e, in distanza minore, di qualche tenda militare, onde si comprenda essere il luogo nelle vicinanze del campo greco.*

## SCENA I

*AMINTA solo.*

Ahimè! Declina il sol. Già il tempo è scorso  
che a' miei dubbi penosi  
Agenore concesse. Ad ogni fronda,  
610 che fan l'aure tremar, parmi ch'ei torni  
e a decider mi stringa. Io, da che nacqui,  
mai non mi vidi in tanta angustia.  
*(Siede.)*

Elisa

il suo vuol ch'io rammenti  
tenero, lungo e generoso amore.  
615 Con mille idee d'onore  
Agenore m'opprime.  
Io, nel periglio  
di parer vile o di mostrarmi infido,  
tremo, ondeggio, m'affanno e non decido.  
E questo è il regno? E così ben si vive  
620 fra la porpora e l'or? Misere spoglie!  
Siete premio o castigo? In questo giorno  
non ho più ben, da che mi siete intorno.  
Finché in povere lane...

Oh me infelice!  
Agenore già vien.

*(Si leva.)*

Che dirgli? Oh dio!

*(Si leva.)*

Che dirgli? Oh dio!

625 Secondarlo non posso,  
resistergli non so. Troppo ha costui  
dominio sul mio cor. Mi sgrida, e l'amo;  
M'affligge, e lo rispetto.

*(Pensa, e poi risoluto:)*

Ah non si venga

seco a contesa.

## SCENA VI

*AGENORE e detto.*

### Recitativo

AGENORE

E irresoluto ancora  
455 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENORE

Decidesti?

AMINTA

Sì.

AGENORE

Come?

AMINTA

Il dover mio  
a compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro  
dunque d'andar più non ricusi?

## SCENA II

*AGENORE e detto.*

AGENORE

E irresoluto ancora  
630 ti ritrovo, o mio re?

AMINTA

No.

AGENORE

Decidesti?

AMINTA

Sì.

AGENORE

Come?

AMINTA

Il dover mio  
a compir son disposto.

AGENORE

Ad Alessandro  
dunque d'andar più non ricusi?





**SCENA VII**

*AGENORE solo.*

**Recitativo**

AGENORE

475 Uscite alfine, uscite,  
trattenuti sospiri.

Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

**SCENA VIII**

*ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

Agenore, quai fole  
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso  
480 ch'oggi Aminta a Tamiri  
darà la man di sposo.

AGENORE

Esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor?

**SCENA III**

*AGENORE solo.*

650 Uscite alfine, uscite,  
trattenuti sospiri,  
dal carcere del cor. Più nol contende  
alfin la mia virtù. L'onor, la fede  
son soddisfatti a pieno:  
655 abbia l'amor qualche momento almeno.  
Oh dio, bella Tamiri, oh dio...

**SCENA IV**

*ELISA e detto.*

ELISA

Ma senti,

Agenore, quai fole  
s'inventan qui per tormentarmi. È sparso  
ch'oggi Aminta a Tamiri  
660 darà la man di sposo, e si pretende  
che a tal menzogna io presti fé. Dovrei,  
per crederlo capace  
di tanta infedeltà, conoscer meno  
di Aminta il cor. Ma chi sarà costui  
665 che ha dell'affanno altrui  
sì maligno piacer?

AGENORE

Mia cara Elisa,  
esci d'error. Nessun t'inganna.

ELISA

E sei

tu sì credulo ancor? Tu ancor faresti  
sì gran torto ad Aminta?

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1489-1518

AGENOIRE  
Io non saprei  
per qual via dubitarne.

ELISA  
E mi abbandona  
485 dunque Aminta così?...  
Dove apprendesti  
novella sì gentil?

AGENOIRE  
Da lui.

ELISA  
Da lui?

AGENOIRE  
Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA  
Dove?

AGENOIRE  
Qui.

ELISA  
Quando?

AGENOIRE  
Or ora.

ELISA  
E disse?

AGENOIRE  
[E disse]  
Che al voler d'Alessandro  
490 non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA  
Santi numi del ciel! Come! A Tamiri  
darà la man?

AGENOIRE  
Io non saprei  
670 per qual via dubitarne.

ELISA  
E mi abbandona  
dunque Aminta così?... No, non è vero.  
Ti lasciasti ingannar. Donde apprendesti  
novella sì gentil?

AGENOIRE  
Da lui.

ELISA  
Da lui?

AGENOIRE  
Sì, dall'istesso Aminta.

ELISA  
675 Dove?

AGENOIRE  
Qui.

ELISA  
Quando?

AGENOIRE  
Or ora.

ELISA  
E disse?

AGENOIRE  
E disse  
che al voler d'Alessandro  
non dessi oppor chi ne riceve un regno.

ELISA  
Santi numi del ciel! Come? A Tamiri  
darà la man?

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1520-1549

AGENORE  
La mano e il cor.  
  
ELISA  
Che possa  
così tradirmi Aminta?  
  
AGENORE  
Ah cangia, Elisa,  
cangia ancor tu pensiero:  
495 cedi al destin.

ELISA  
  
No, non sarà mai vero.

AGENORE  
La mano e il cor.  
  
ELISA  
Che possa  
680 così tradirmi Aminta?  
  
AGENORE  
Ah cangia, Elisa,  
cangia ancor tu pensiero:  
cedi al destin.

ELISA  
  
*(Con impeto, ma piangendo.)*  
No, non sarà mai vero.  
Non lo spero Alessandro,  
non pretenda Tamiri. Egli è mio sposo,  
685 la sua sposa son io:  
io l'amai da che nacqui, Aminta è mio.

AGENORE  
È giusto, o bella ninfa,  
ma inutile il tuo duol. Se saggia sei,  
credimi, ti consola.

ELISA  
Io consolarmi?  
690 Ingegnoso consiglio  
facile ad eseguir!

AGENORE  
L'eseguirai,  
se imitar mi vorrai. Puoi consolarti,  
e ne déi dall'esempio esser convinta.

ELISA  
Io non voglio imitarti,  
695 consolarmi io non voglio: io voglio Aminta.

AGENOIRE

Ma, s'ei tuo più non è, con quei trasporti  
che puoi far?

ELISA

500 Che far posso? Ad Alessandro,  
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,  
giustizia chiederò. Voglio che Aminta  
confessi a tutti in faccia  
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,  
se pretende il crudel che ad altri il ceda,  
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

(Parte.)

## SCENA IX

AGENOIRE, poi TAMIRI.

### Recitativo

AGENOIRE

505 Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo  
nella mia la tua pena.

(In atto di partire.)

Io da Tamiri  
convien ch'io fugga, e ritrovar non spero  
alla mia debolezza altro ricorso.

AGENOIRE

Ma, s'ei più tuo non è, con quei trasporti  
che puoi far?

ELISA

700 Che far posso? Ad Alessandro,  
agli uomini, agli dèi pietà, mercede,  
giustizia chiederò. Voglio che Aminta  
confessi a tutti in faccia  
che del suo cor m'ha fatto dono; e voglio,  
se pretende il crudel che ad altri il ceda,  
voglio morir d'affanno e ch'ei lo veda.

705 Io rimaner divisa  
dal caro mio pastore?  
No, non lo vuole amore;  
no, non lo soffre Elisa;  
no, sì tiranno il core  
il mio pastor non ha.

710 Ch'altri il mio ben m'involi,  
e poi ch'io mi consoli?  
Come non hai rossore  
di sì crudel pietà?

(Parte.)

## SCENA V

AGENOIRE, poi TAMIRI.

AGENOIRE

715 Povera ninfa! Io ti compiangio e intendo  
nella mia la tua pena. E pure Elisa  
ha di me più valor. Perde il suo bene,  
ed ha cor di vederlo; a tal cimento  
la mia virtù non basta.  
(In atto di partire.)

720 Io da Tamiri  
convien che fugga, e ritrovar non spero  
alla mia debolezza altro ricorso.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1588-1617

TAMIRI  
Agenore, t'arresta.

AGENORE  
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI  
(*Con ironia.*)  
D'un regno debitrice  
510 ad amator sì degno  
dunque è Tamiri?

AGENORE  
Il debitore è il regno.

TAMIRI  
(*Con ironia.*)  
Perché sì gran novella  
non recarmi tu stesso?

AGENORE  
È ver, ma forse  
l'idea del dover mio  
515 in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI  
Sentimi. Dove corri?

TAMIRI  
Agenore, t'arresta.

AGENORE  
(Oh dèi, soccorso!)

TAMIRI  
(*Con ironia.*)  
D'un regno debitrice  
ad amator sì degno  
dunque è Tamiri?

AGENORE  
Il debitore è il regno.

TAMIRI  
(*Con ironia.*)  
725 Perché sì gran novella  
non recarmi tu stesso? Io dal tuo labbro  
più che da un foglio tuo l'avrei gradita.

AGENORE  
Troppo mi parve ardita  
quest'impresa, o regina.

TAMIRI  
(*Con risentimento.*)  
Era men grande  
730 che il cedermi ad Aminta.

AGENORE  
È ver, ma forse  
l'idea del dover mio  
in faccia a te... Bella regina, addio.

TAMIRI  
Sentimi. Dove corri?

## Il re pastore KV 208

AGENORE  
A ricordarmi  
che sei la mia sovrana.

AGENORE  
A ricordarmi  
che sei la mia sovrana.

TAMIRI  
*(Con ironia.)*  
735 Sol tua mercé.

AGENORE  
Ch'io d'esser teco eviti  
chiede il rispetto mio.

TAMIRI  
*(Con isdegno.)*  
Tanto rispetto  
è immaturo finor. Sarà più giusto  
quando al tuo re la mano  
porger m'avrai veduto.

AGENORE  
740 Io nol vedrò.

TAMIRI  
Alle mie nozze  
io presente ti voglio.

TAMIRI  
*(Con impeto.)*  
Che? Nol vedrai? Ti voglio  
presente alle mie nozze.

AGENORE  
Ah no, perdona:  
questo è l'ultimo addio.

AGENORE  
Ah no, perdona:  
questo è l'ultimo addio.

TAMIRI  
Senti. Ove vai?

AGENORE

Ove il ciel mi destina.

TAMIRI

*(Con impeto.)*  
E ubbidisci così la tua regina?

AGENOIRE

745 Già senza me...

TAMIRI

No, senza te sarebbe  
la mia sorte men bella.

AGENOIRE

E che pretendi?

TAMIRI

*(Con ironia.)*  
Che mi vegga felice  
il mio benefattore e si compiaccia  
dell'opra sua.

AGENOIRE

*(Che tirannia!)* Deh cangia,  
750 Tamiri, per pietà...

TAMIRI

520 Ubbidienza io voglio  
da un suddito fedel.

TAMIRI

*(Con impeto.)*  
Prieghi non odo  
né scuse accetto. Ubbidienza io voglio  
da un suddito fedele.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

TAMIRI  
M'udisti?

AGENOIRE  
Ubbidirò, crudele.

**N° 11 Aria**

TAMIRI  
Se tu di me fai dono,  
se vuoi che d'altri io sia,  
525 perché la colpa è mia?  
Perché son io crudel?  
La mia dolcezza imita.  
L'abbandonata io sono,  
e non t'insulto ardita  
530 chiamandoti infedel.  
(Parte.)

**SCENA X**

AGENOIRE solo.

**Recitativo**

AGENOIRE  
Misero cor! Credevi  
di aver tutte sofferte  
le tirannie d'amore. Ah non è vero:  
ancor la più funesta,  
535 misero core, a tollerar ti resta.

AGENOIRE  
(Oh dio!)

TAMIRI  
(Come sopra.)  
M'udisti?

AGENOIRE  
Ubbidirò, crudele.

TAMIRI  
Se tu di me fai dono,  
755 se vuoi che d'altri io sia,  
perché la colpa è mia?  
Perché son io crudel?  
La mia dolcezza imita.  
L'abbandonata io sono,  
760 e non t'insulto ardita  
chiamandoti infedel.  
(Parte.)

**SCENA VI**

AGENOIRE solo.

Misero cor! Credevi  
d'aver tutte sofferte  
le tirannie d'amore. Ah non è vero:  
765 ancor la più funesta,  
misero core, a tollerar ti resta.



**N° 12 Aria**

AGENORE

Sol può dir come si trova  
un amante in questo stato  
qualche amante sfortunato  
che lo prova al par di me.

540 Un tormento è quel ch'io sento  
più crudel d'ogni tormento,  
è un tormento disperato  
che soffribile non è.

*(Parte.)*

*Tempio di Ercole Tirio.*

**SCENA XI**

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO con seguito. Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

**N° 13 Aria**

ALESSANDRO

545 Voi che fausti ognor donate  
nuovi germi a' lauri miei,  
secondate, amici dèi,  
anche i moti del mio cor.

Sol può dir come si trova  
un amante in questo stato  
qualche amante sfortunato  
che lo prova al par di me.

770

Un tormento è quel ch'io sento  
più crudel d'ogni tormento,  
è un tormento disperato  
che soffribile non è.

*(Parte.)*

*Parte dello spazio circondato dal gran portico del celebre tempio di Ercole Tirio.*

**SCENA VII**

*Fra l'armonia strepitosa de' militari strumenti esce ALESSANDRO preceduto da' capitani greci e seguito da' nobili di Sidone. Poi TAMIRI, indi AGENORE.*

ALESSANDRO

775 Voi che fausti ognor donate  
nuovi germi a' lauri miei,  
secondate, amici dèi,  
anche i moti del mio cor.

780

Sempre un astro luminoso  
sia per voi la gloria mia,  
purché sempre un astro sia  
di benefico splendor.

**Recitativo**

ALESSANDRO

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:  
perché il re non si vede?

550 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

Olà, che più si tarda? Il sol tramonta:  
perché il re non si vede?

785 Dov'è Tamiri?

TAMIRI

È d'Alessandro al piede.

ALESSANDRO

Sei tu la principessa?

TAMIRI

Son io.

AGENOIRE

Signor, non dubitarne: è dessa.

TAMIRI

Perdonare a' nemici  
sanno gli eroi, ma sollevargli al trono  
790 sanno sol gli Alessandri. Io dirti i moti,  
signor, non so, che per te sento in petto;  
vincitor ti rispetto, eroe t'onoro,  
t'amo benefattor, nume t'adoro.

ALESSANDRO

È gran premio dell'opra  
795 render superbo un trono  
di sì amabil regina.

TAMIRI

Ancor nol sono.

ALESSANDRO

Ma sol manca un istante.

TAMIRI

Odi. Agenore amante  
la mia grandezza all'amor suo prepone.  
555 Se alla grandezza mia posporre io debba  
un'anima sì fida,  
esamini Alessandro e ne decida.

TAMIRI

Odi. Agenore amante  
la mia grandezza all'amor suo prepone.  
800 Se alla grandezza mia posporre io debba  
un'anima sì fida,  
esamini Alessandro e ne decida.  
Quel che nel caso mio  
Alessandro faria far voglio anch'io.

ALESSANDRO

*(Ad Agenore.)*  
805 E tu sapesti amando...

AGENORE

Odila, e vedi  
se usurpar dessi al trono  
un'anima sì bella.

ALESSANDRO

*(A Tamiri.)*  
E tu sì grata  
dunque ti senti a lui...

TAMIRI

L'ascolta, e dimmi  
se merita un gastigo  
810 tanta virtù.

AGENORE

Ma, principessa, or ora  
lieta pur mi paresti  
del nuziale invito.

TAMIRI

No, ma tu mi credesti

ALESSANDRO  
Dèi! Qual virtù! Qual fede!

## SCENA XII

*ELISA e detti.*

ELISA  
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO  
560 Chi sei? Che brami?

ELISA  
Io sono Elisa. Imploro  
d'Alessandro il soccorso  
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO  
Contro chi mai?

ELISA  
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO  
Che ti fece Alessandro?

ELISA  
Egli m'invola  
565 ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno  
ei vuol vedermi estinta.  
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO  
Aminta! E qual ragione  
hai tu sopra di lui?

ELISA  
Qual? Da bambina  
570 ebbi il suo core in dono.

più ambiziosa che amante: io t'ho punito.

ALESSANDRO  
815 Dèi, qual virtù, qual fede!

## SCENA VIII

*ELISA e detti.*

ELISA  
Ah giustizia, signor, pietà, mercede!

ALESSANDRO  
Chi sei? Che brami?

ELISA  
Io sono Elisa. Imploro  
d'Alessandro il soccorso  
a pro d'un core ingiustamente oppresso.

ALESSANDRO  
820 Contro chi mai?

ELISA  
Contro Alessandro istesso.

ALESSANDRO  
Che ti fece Alessandro?

ELISA  
Egli m'invola  
ogni mia pace, ogni mio ben: d'affanno  
ei vuol vedermi estinta.  
D'Aminta io vivo: ei mi rapisce Aminta.

ALESSANDRO  
825 Aminta! E qual ragione  
hai tu sopra di lui?

ELISA  
Qual? Da bambina  
ebbi il suo core in dono e sino ad ora  
sempre quel core ho posseduto in pace.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,  
era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il re, non diede il core.

### SCENA XIII

*AMINTA in abito pastorale seguito da alcuni che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.*

AMINTA

Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

575 Come!

AMINTA

*(Si depongono i bacili a' piedi d'Alessandro.)*

Le regie spoglie  
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna  
del cor d'un re, ma non è degna Elisa  
580 ch'io le manchi di fé.

Abbiasi il regno  
chi ha di regnar talento:  
purch'Elisa mi resti, io son contento.

È un ingiusto, è un rapace

830 chi ne dispon s'io non lo cedo: ed io  
la vita cederò, non l'idol mio.

ALESSANDRO

Colui che il cor ti diè, ninfa gentile,  
era Aminta, il pastore: a te giammai  
Abdolonimo, il re, non diede il core.

### SCENA ULTIMA

*AMINTA in abito pastorale seguito da pastorelli che portano sopra due bacili le vesti reali, e detti.*

AMINTA

835 Signore, io sono Aminta e son pastore.

ALESSANDRO

Come!

AMINTA

*(Si depongono i bacili a' piedi di Alessandro.)*

Le regie spoglie  
ecco al tuo piè: con le mie lane intorno  
alla mia greggia, alla mia pace io torno.

ALESSANDRO

E Tamiri non è...

AMINTA

Tamiri è degna  
840 del cor d'un re, ma non è degna Elisa  
ch'io le manchi di fé. Pastor mi scelse,  
re non deggio lasciarla. Elisa e trono  
giacché non vanno insieme,

abbiasi il regno  
chi ha di regnar talento:  
845 purché Elisa mi resti, io son contento.  
Ché un fido pastorello,  
signor, sia con tua pace,  
più che un re senza fede esser mi piace.

## Il re pastore KV 208

Kritische Edition des vertonten Textes

Kritische Edition der Libretto-Vorlage Turin 1757

Z. 1852-1882

AGENORE

Che ascolto!

ALESSANDRO

Ove son io!

ELISA

Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

585 Sì generosi amanti  
non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,  
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo  
Agenore fedel.  
*(Ad Aminta ed Elisa.)*

Voi di Sidone

or sarete i regnanti,  
*(Ad Agenore e Tamiri.)*

e voi soggetti

590 non resterete. A fabbricarvi il trono  
la mia fortuna impegno,  
ed a tanta virtù non manca un regno.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone  
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

AGENORE

Che ascolto?

ALESSANDRO

Ove son io?

ELISA

850 Agenore, io tel dissi: Aminta è mio.

ALESSANDRO

Oh dèi! Quando felici  
tutti io render pretendo,  
miseri ad onta mia tutti io vi rendo!  
Ah non sia ver!

855 Sì generosi amanti  
non divida Alessandro. Eccoti, Aminta,  
la bella Elisa. Ecco, Tamiri, il tuo  
Agenore fedel.  
*(Ad Aminta ed Elisa.)*

Voi di Sidone

or sarete i regnanti,  
*(Ad Agenore e Tamiri.)*

e voi soggetti

860 non resterete. A fabbricarvi il trono  
la mia fortuna impegno,  
ed a tanta virtù non manca un regno.

TAMIRI, AGENORE

Oh grande!

AMINTA, ELISA

Oh giusto!

ALESSANDRO

Ah vegga alfin Sidone  
coronato il suo re!

AMINTA

Ma in queste spoglie...

ALESSANDRO

595 In queste spoglie a caso  
qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
del tuo regno felice  
tutto per questa via forse il tenore.  
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

**N° 14**Coro

TUTTI

600 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA, AMINTA

605 Con fortunati auspici  
in questi dì più belle  
splendino in ciel le stelle,  
rida più lieto amor.

TUTTI

Viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

ELISA

610 Nell'adorarti ognora  
qual sia un felice amore,  
caro, il mio cor saprà.

AMINTA

Se quel tuo cor m'adora,  
cara, più dolce ardore,  
no, che l'amor non dà.

ALESSANDRO

In queste spoglie a caso  
865 qui non ti guida il cielo. Il ciel predice  
del tuo regno felice  
tutto per questa via forse il tenore.  
Bella sorte d'un regno è il re pastore.

**Coro**

870 Dalla selva e dall'ovile  
porti al soglio Aminta il piè,  
ma per noi non cangi stile:  
sia pastore il nostro re.

ALESSANDRO

615 Questo è per me contento.

AGENORE

Gioia ne provo al cor.

ELISA, AMINTA, TAMIRI, AGENORE

No, che ad amore un cor  
resistere non sa.

ELISA

Vaghe luci, mio tesoro.

AMINTA

620 Cari accenti del mio bene.

A DUE

Nel mirarti mi conviene  
dolcemente sospirar.

ALESSANDRO, TAMIRI

Alme liete, alme care,  
sì godete nell'amar.

TUTTI

625 Viva l'invitto duce,  
viva del cielo il dono  
più caro al nostro cor.

*Fine del dramma.*

*Il fine.*